SALVATORE BRACA

L'ITALIA SOTT'ACQUA

in collaborazione con SCUBATOUR

Le Guide d'Italia

GREMESE EDITORE

Un corallo nero in macrofotografia.

Un'immersione sul corallo nero

di Bruno Iacono

Al sub che si immerge nelle acque di Ischia non dovrà sicuramente sfuggire una delle più belle immersioni che l'isola può offrire per la varietà degli scenari e della vita: **la parete di Sant'Angelo.** Uno degli aspetti più interessanti di questa immersione è la presenza del cosiddetto "corallo nero" (più propriamente *Gerardia savaglia*), uno zoantario ormai molto raro nel Mediterraneo. Il corallo nero, pur non avendo valore commerciale, riesce a sopravvivere solo in un'area molto circoscritta di questa zona.

Il promontorio di Sant'Angelo che si staglia verso il mare in direzione sud est, chiude la Baia dei Maronti sul versante meridionale dell'isola. La nostra immersione comincia immediatamente dopo la punta, verso ponente, in una piccola insenatura all'ombra del "Padre", un grosso scoglio così denominato dalle antiche generazioni di pescatori locali perché sembra fare da guardiano allo scenario sottostante.

È consigliabile immergersi in questa zona sempre nelle ore del primo mattino, prima che verso mezzogiorno sopraggiunga un intenso maestrale che rende fastidioso l'ormeggio. Iniziamo la discesa in un'atmosfera di assoluto silenzio rotto unicamente dal rumore delle nostre bolle: un lieve declino ci accompagna verso il largo, in direzione sud, e ci conduce ad un primo ed improvviso balzo che dai 3-4 metri arriva fino ai 14. Qui giungiamo su di un piano orizzontale, ricco di posidonie. Costeggiando la parete da cui proveniamo ci spostiamo lievemente verso la nostra sinistra. Dopo qualche metro, alla parete si sostituisce una franata di grossi scogli, condominio di saraghi di grande taglia e di tre simpatiche cernie; siamo sui 20 metri. Lo scalino che ci apprestiamo a scendere ci introduce in un ripido canalone ricco di anfratti dai quali spuntano vispe e curiose aragoste. La visione del canale ricco di gorgonie e nere paramuricee si contrappone ad una limpida visione, verso il mare aperto, di un intenso blu punteggiato da una miriade di castagnole.

Siamo a 37 metri: sulla destra vediamo una fitta foresta di paramuricee e ventagli di gorgonie gialle tra le quali anche un esercito di anthias. Pinneggiando verso ponente per circa 50-60 metri ci ritroviamo a quota 38, in quella fascia dove paramuricee e gorgonie si miscelano

***Corvina nigra*, la corvina mediterranea.**

in una intensa fantasia di colore. Da questa parete si distaccano per contrasto quattro o cinque grossi rami della lunghezza di circa 60 cm. Il loro colore chiaro, a distanza, dà l'idea di gorgonie morte con probabili insediamenti di parazoanthus, ma avvicinandosi è evidente che si tratta di tutt'altro genere di conformazione: è il "corallo nero". È una colonia di colore che alla luce delle nostre torce assume un colorito più tenue, biancastro. La base, più che l'estremità, evidenzia la sua anima nera, saldamente fissata alla parete.

I grossi polpi, completamente espansi che si distaccano dal substrato creano una fitta aureola a coronare questa rarità; l'impressione è quella di vedere un grosso ramo di mimosa, e a volte si arriva persino a sentirne l'odore.